

IX (2000) F3F0Z  
FSF09  
FSF09

*Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna* (coll. "Fonti e Studi Francescani", 2), dir. GIUSEPPE PLESSI, introduzione storica GINO MARIA ZANOTTI, ed. Centro Studi Antoniani, Padova 1989, pp. XXIV+498.

*Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna. II Parma e Piacenza* (coll. "Fonti e Studi Francescani", 4), dir. GIUSEPPE PLESSI, introduzione storica GINO MARIA ZANOTTI, ed. Centro Studi Antoniani, Padova 1994, pp. XVIII+584.

*Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna. III Ferrara, Modena, Reggio-Emilia* (coll. "Fonti e Studi Francescani", 9), cur. GINO BADINI, introduzione storica GINO MARIA ZANOTTI, ed. Centro Studi Antoniani, Padova 1999, pp. XVIII+454.

La scelta di accomunare questi tre volumi è dettata dall'idea dei suoi stessi editori, che hanno previsto il piano completo dell'opera in 4 volumi (del IV si aspetta ancora la stampa). Del resto non si può fare torto a coloro che hanno posto mano a questo onere così gravoso, per il fatto che dopo 11 anni dall'uscita del primo volume, non sia ancora apparso l'ultimo, che coronerà questo immane lavoro di *équipe*.

L'idea dell'opera fu lanciata nel 1978 dal padre Gino Maria Zanotti, ofmconv., che per anni ha lavorato nella Biblioteca del Sacro Convento di Assisi, acquisendo un'erudita e competente esperienza documentale e archivistica; l'organizzatore concreto del lavoro a nome della Provincia Religiosa dei Frati Minori Conventuali di Bologna fu il padre Stanislao Maria Rossi, che aveva l'incarico di acquisire il parere scientifico di un comitato composto dal prof. Claudio Riva di Cesena, dal dottor Mario Fanti di Bologna e dal prof. Giuseppe Plessi sempre dell'Università di Bologna, designato poi alle funzioni di coordinatore. Questa idea fu accolta con entusiasmo e competenza dal prof. Plessi, che già nel 1984, in occasione delle celebrazioni destinate alla settimana internazionale degli Archivi, illustrava i momenti fondamentali del lavoro di ricerca e l'organizzazione scientifica delle migliaia di schede raccolte nei vari archivi. Infatti buona parte del materiale veniva già pubblicata in *Emilia Franciscana* a cura dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia nel 1984. Il lavoro che appariva monumentale al suo inizio, oggi vede la sua realizzazione in tre preziosi volumi, che la lungimiranza del "Centro Studi Antoniani" accolse da subito inserendola già come secondo volume della collana "Fonti e Studi Francescani". Nonostante la scomparsa prematura del prof. Plessi, avvenuta prima della pubblicazione del II volume della *Guida* (1994), egli rimarrà sempre il direttore ideale, colui che avviò un lavoro di cui si attendevano solo "i frutti" tipografici; ecco perché Plessi nel frontespizio del II volume compare come direttore, mentre in realtà la coordinatrice fu Norma Cecchini, che firma la *Presentazione* del II Volume; in effetti, la studiosa si limitò a riassumere in 4 pagine la sostanziosa presentazione del Plessi del I volume: tutti i criteri redazionali ed editoriali sanciti dal Plessi rimangono invariati. Lo stesso dicasi per la *Presentazione* del III volume da parte di Gino Badini, nuovo coordinatore per il territorio degli ex-ducati estensi di Ferrara, Modena e Reggio Emilia, che addirittura limiterà il suo intervento a due pagine.

Se la bontà dell'iniziativa è fuori di ogni discussione, occorre prendere atto che anche il risultato editoriale è molto apprezzabile, perché segnato da un lavoro serio,

critico e professionalmente competente. All'inizio si era pensato ad un'opera che raccogliesse esclusivamente la documentazione prodotta e acquisita dai francescani conventuali dell'Emilia Romagna, tralasciando altri enti o realtà ecclesiali, poi pian piano fu estesa a tutte le famiglie del Primo Ordine, alle Clarisse e anche alle associazioni, di attività spirituale e formativa cristiana, facenti capo a chiese, conventi e monasteri francescani. Le fonti sono state organizzate in quattro volumi secondo un criterio geografico: Romagna; Emilia occidentale ex Farnese (Parma e Piacenza); Emilia orientale ex estense (Ferrara, Modena e Reggio) e Bologna.

I limiti cronologici della ricerca: vanno dalla fondazione delle sedi o delle attività francescane fino alla soppressione del governo italiano nel 1866, sia dei conventi e sia delle corporazioni religiose, con il conseguente incameramento dei loro beni.

Per approntare una raccolta documentale così ampia sono stati necessari 31 collaboratori, che hanno rovistato negli archivi della regione. Questo certo non è garanzia di completezza o esaustività, come è ben consapevole prof. Plessi (I, p. IX), perché nonostante gli sforzi dei ricercatori molto materiale è andato perduto (le soppressioni hanno lasciato il loro segno!), altre fonti sono inagibili, vuoi per poca reperibilità delle fonti stesse, vuoi per la poca disponibilità dei responsabili che tutelano questo patrimonio. È principio epistemologico fondamentale della scienza archivistica, anche in questa circostanza, porsi una domanda: qual è la consistenza del materiale archivistico? e non presumere di una reperibilità assoluta.

Nella presentazione dell'opera Giuseppe Plessi è anche consapevole che si è operata una cernita all'interno del materiale a disposizione, perché si annoverano e descrivono solo alcune pratiche, considerate "interessanti", si badi bene a non dire "importanti"; infatti in "archivistica è inaccettabile la qualificazione importante, in quanto la validità dell'apporto conoscitivo dipende dal punto di vista, sotto il quale si studia un accadimento o una situazione" (I, p. XIII). Inoltre nella raccolta del materiale si è seguito un criterio di edizione del singolo "pezzo", che fosse basato sull'ente da cui esso nasce, anche perché il tentativo di riassegnare le carte all'ente che le ha generate provoca dei problemi di carattere giuridico, ma anche di ordinamento degli archivi e del personale competente. Un'opera consapevole dei suoi limiti garantisce un'affidabilità scientifica e una maggiore serietà del lavoro stesso.

Si è data molta importanza alla reperibilità del materiale pubblicato, per cui si sono muniti i singoli volumi di diversi indici. In ciascun volume si trovano fino a sei livelli di indici: indice dei conventi, dei monasteri, delle associazioni devozionali; indice delle località con sedi francescane; indice cronologico (a sua volta diviso in Conventuali, Osservanti, Cappuccini, Clarisse, Cappuccine, Terziari, associazioni devozionali); indice categoriale orientativo; indice degli Istituti di conservazione; indice onomastico e toponimico.

La strutturazione della guida, che è stata perfezionata grazie alle recensioni al volume *Emilia francescana*, Reggio Emilia 1984, p. 196, si articola in una distinzione del materiale secondo i diversi Ordini (a partire dai Conventuali che conservano nei propri archivi il materiale più antico); all'interno dei diversi Ordini si distinguono i toponimi in ordine alfabetico e quindi i singoli conventi. Ogni convento o ente è preceduto da un breve cenno storico utile per situare quella peculiare realtà, ma senza pretese

di originalità, poiché basato sulla letteratura già esistente. Così anche le introduzioni storiche, curate in ciascun volume da padre Gino Zanotti, hanno il pregio di inquadrare in uno sguardo sintetico e globale la evoluzione storica del movimento francescano nelle sue varie espressioni. Un certo indugiare sulle origini denota da parte del curatore una maggiore padronanza di questa materia rispetto a tempi più recenti o a espressioni francescane che non siano quelle conventuali, ma conoscendo personalmente la onestà scientifica di padre Gino questo non è certo da addebitare ad un'intenzionalità oscurantista delle altre espressioni francescane. Si nota anche la difficoltà di ricavare una sintesi storica dai materiali forniti da quelle associazioni più disparate, che i curatori hanno raccolto sotto il nome di Terziari e di Associazioni devozionali. Questo è comprensibile, soprattutto se si pensa che è solo da qualche decennio, sulla scia della scuola degli Annali, che anche in ambito francescano si stanno aprendo gli orizzonti a realtà precedentemente reputate inutili, che invece risultano importanti per una migliore ricostruzione di un *Sitz im Leben* francescano. Per cui è da segnalare lo sforzo fatto dall'opera di offrire agli studiosi del materiale riguardante le confraternite e tutte quelle associazioni laicali, a cui si concede finalmente la dignità di essere prese in considerazione per scrivere la storia dei frati e della loro pastorale tra la gente.

Il tenore delle abbreviazioni, che di primo acchito sembrano pedanti e ermetiche, permettono invece grazie all'apparato delle annotazioni che apre ciascun volume, una consultazione più agevole.

Sfogliando i singoli volumi, si segnala nel I un'interessante appendice (p. 383-388) riguardante documenti di enti fuori dal territorio circoscritto alla ricerca, ma rinvenuti negli archivi della zona interessata. La segnalazione e pubblicazione è opera meritoria, perché così si è messo a disposizione degli studiosi materiali che difficilmente avrebbero potuto rinvenire, perché chissà quali circostanze li hanno separati dall'ente che li ha prodotti.

Nel II volume si trova sempre in appendice (p. 421-482) la documentazione del "Diplomatico" dell'Archivio di Stato di Parma curato da Gabriele Nori. Trattasi di un fondo dell'Archivio di Stato parmense, costituito da circa novemila pezzi, in gran parte proveniente dagli archivi degli enti religiosi del ducato di Parma e Piacenza soppressi da Napoleone con il decreto del 9 giugno 1805. In esso confluirono anche altri fondi minori. Nel volume sono riportati solo i registri dei documenti di interesse francescano, disposti in ordine cronologico, rispettando le sezioni in cui il fondo è diviso.

Il III volume non presenta peculiarità rilevabili.

Mi si consenta di segnalare in fine due piccole imprecisioni sfuggite agli autori certamente per distrazione. Nella p. VIII del II volume Norma Cecchini ascrive al Primo Ordine i Conventuali, i Cappucini e gli Osservanti e i Riformati precisando che quest'ultima divisione esistette fino al 1866. Questo non è preciso perché la fine della divisione tra Osservanti e Riformati fu sancita solo dalla bolla di Leone XIII del 1893; nel 1866 si assistette solo alla soppressione da parte del Governo italiano. Sempre nel II volume, alla p. XIV, padre Gino Zanotti, parlando del ms. 1046 della Biblioteca Augusta di Perugia, scrive che in esso è contenuto il "cosidetto *Anonimo Perugino o Compilatio Assisiensis*", scambiando per un gioco onomatopeico la *Legenda perusina* con l'*Anonimo Perugino* che è altra cosa.

Insieme all'encomio per un'opera così pregevole e per uno strumento di lavoro preziosissimo, il mio auspicio vuole rivolgersi alla nostra terra sarda, dove ancora lavori di questo tenore non sono stati realizzati e tanto meno progettati. L'esempio culturale della Provincia di Bologna interroga frati e studiosi della Sardegna sul modo in cui oggi si procede nello studio: siamo ancora delle isole che cercano ognuno di coltivare il proprio orticello culturale, la propria pubblicazione particolare per il proprio tornaconto e prestigio, o piuttosto ci stiamo orientando verso un autentico spirito di *équipe* e di collaborazione, sia tra le varie famiglie francescane, sia tra francescani e mondo universitario? Non possiamo continuare a credere che con le nostre singole forze riusciremo a fare un serio servizio culturale: occorre avere quell'umiltà intellettuale che ci faccia riconoscere il bisogno reciproco.

Filippo Sedda

FAUSTO TUSCANO – FRANCESCA TUSCANO, *Catalogo del fondo musicale della biblioteca del Sacro Convento di S. Francesco di Assisi. Fondo del Maestro di Cappella*, Centro Studi Antoniani, Padova 1999 (Collana "Fonti e Studi Francescani", vol. VIII, Inventari – 5), 2 voll., pp. XXI + 985, tavv. a colori 8 (L. 180.000).

Il fondo musicale del Sacro Convento di Assisi costituisce una preziosa testimonianza dell'intensa attività musicale che si svolse nella Basilica tra il XIII e il XX secolo.

Stimato in oltre 3000 pezzi, tra manoscritti e opere a stampa, il fondo risulta attualmente suddiviso – in seguito alla soppressione degli ordini religiosi in epoca napoleonica e alle leggi eversive della metà dell'Ottocento – in due differenti sezioni: la prima denominata *Fondo di Cappella* è conservata presso la biblioteca comunale di Assisi, la seconda, ossia il cosiddetto *Fondo del Maestro di Cappella*, è ubicata presso il sacro Convento.

Se la prima sezione fu oggetto del lavoro, tra il 1959 e il 1961, di quell'autentico pioniere della catalogazione musicale in Italia che fu Claudio Sartori, i due ponderosi volumi curati da Francesca e Fausto Tuscano si occupano di offrire un quadro esauritivo del materiale manoscritto e a stampa conservato nel *Fondo del Maestro di cappella* i cui pezzi sono databili tra il XVII e il XX secolo.

Scorrendo le pagine del catalogo appare evidente come la pratica musicale presso la basilica di Assisi costituisca un aspetto non secondario in una più generale attività liturgica e artistica, tradendo altresì il fitto reticolo di contatti che questa instaurò con altri centri di spiritualità francescana come Padova e Bologna e con altre importanti realtà musicali in Italia e nel nord Europa.

Le musiche rappresentate nel fondo in questione mostrano inequivocabilmente il mutare del gusto, specie nell'ambito della musica sacra e più specificamente liturgica tra il XVII e il XIX secolo in quanto vi troviamo ampie raccolte di mottetti a più cori con basso continuo – tra le quali possiamo segnalare quelle del francescano Frate